

Novembre 2011
Volume 1, Numero 13



Sommario

Editoriale	1
Condividere ideali e finalita'	2
L'Arma a cavallo di due secoli	2
Reggio Calabria - Prima Edizione Memorial Salvo d'Acquisto "Martire dell'Onore Militare"	3
Attivita' Svolte	4
Prossimi appuntamenti	4
Shakespeare e il recupero della tradizione: The Heart of the Ancient Wood	5
La Striscia...saggia	6
Recensione Libri	6
I Lettori ci scrivono	7
Saggi che si distinguono	8

Prossimi Eventi

Fara Sabina(RI),
10-11-12 novembre 2011
20° Stage USFR

Torino, Palazzo Cisterna
11 novembre 2011
Presentazione Libro
"C'è urgente bisogno di
Carabinieri!"

Reggio Emilia
Cinema Cristallo
11 novembre 2011
"Salvo d'Acquisto, Eroe dei
valori della vita, dell'onore
militare e della fede" -
Convegno

Editoriale

Tradizioni e prospettive dell'associazionismo militare

Nel quadro delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in più circostanze, si è posta in discussione l'attuale funzione dell'associazionismo militare, con ampie lodi per le tante attività svolte nel passato, con generalizzate lamentele per il presente (scarsa attenzione delle Autorità centrali, disinteresse - quando non ostilità - della società civile verso la *militarità*, difficoltà di mantenere il livello degli iscritti, ecc.), con forti preoccupazioni verso il futuro. Sul delicato problema sono intervenuto nell'editoriale dello scorso settembre che ha però provocato non poche reazioni e commenti, tanto da convincermi a ritornare sull'argomento nel tentativo di meglio chiarire la situazione e razionalmente orientare le nostre future strategie.

Partiamo così dalla storia delle Associazioni d'Arma, nate dopo la legge n. 3818 del 15 aprile 1886, che rimosse il divieto per i militari in congedo di associarsi, consentendolo tuttavia per sole finalità di *mutuo soccorso*. Ad inizio "900" il patriottismo si innestò nel nazionalismo e gradualmente i sodalizi assunsero struttura e respiro *italiano*. Il fenomeno esplose con la fine della 1° guerra mondiale, tanto che in un decennio se ne costituirono ben 15 (ANC compresa), trasformati dopo il 1925 in Federazioni nazionali, con precipuo intento di addestrare le riserve e ridurre i tempi di mobilitazione nel quadro strategico allora imperante della c.d. *Nazione armata*. Dopo il 2° conflitto mondiale si attenuò l'esigenza dell'addestramento delle riserve, ma non l'attenzione alla difesa dello Stato in conseguenza della guerra fredda e della creazione degli opposti blocchi della NATO e del Patto di Varsavia. Sul Foglio-congedo (ed. 1970) permaneva una dizione simile a quella in vigore nel 1918 che così recitava: *Il militare in congedo illimitato continua ad appartenere alle FF.AA. e deve obbedienza a qualunque ordine gli pervenga dalle Autorità Militari per ciò che riguarda i suoi doveri militari*. L'associazionismo d'arma è poi legalizzato dal combinato disposto del D.Lgs. 43/1948 in relazione all'art. 18 della Costituzione. Comprensibile perciò che gli scopi statutari continuino a convergere sull'amor di Patria e di Bandiera, la tradizione, lo spirito militare, ecc. Ciò giustifica, fra l'altro, l'elargizione di contributi finanziari concessi dallo Stato con legge finanziaria annuale, oggi di fatto scomparsi, almeno per le Associazioni d'Arma.

Negli anni "70" vengono create le Regioni a statuto ordinario ed alle stesse devolute importanti funzioni ... e si inizia a parlare di *volontariato* e di *protezione civile*, ma sarà solo la caduta del muro di Berlino (1991), il conseguente venir meno della minaccia delle Armate comuniste e la sospensione della leva obbligatoria a sovvertire i termini della situazione ed a far sì che la *sicurezza* gradualmente assumesse netta priorità sulla *difesa*. Poste di fronte alla nuova realtà, le associazioni, anziché ricercare una risposta unitaria e pertinente, hanno preferito moltiplicarsi in numero e tipologia (unioni, federazioni, fondazioni, istituti, gruppi, ecc), cercando in particolare una miglior tutela di interessi singoli a danno di quelli nazionali. Anche l'iniziativa del 1999 di farle confluire in Assoarma è parzialmente fallita. Fondate sono dunque sia la valutazione sullo scarso peso che gli organismi in parola hanno oggi in Italia, sia le preoccupazioni sul loro futuro. Convinto per di più che, in tempi di competizione globale, restare fermi significa arretrare drammaticamente, proponevo - e propongo - di abbandonare le mellifluidità di chi si parla addosso e si compiange per il male del mondo sempre addebitandone ad altri la responsabilità e di:

1. Far incontrare la società militare con quella civile.

Non sono forse migliorabili i rapporti e le relazioni fra *mondo militare* (Ministero della Difesa incluso) e le associazioni d'arma? perché il progettato viaggio su treno del Milite ignoto dopo 90 anni è stato presentato alla stampa, e non anche alle associazioni? è utopia pensare ad un Sottosegretario di Stato come in Francia, con delega sull'*anziano mondo combattente*? I militari in congedo *appartengono* ancora come nel 1970 alle FF.AA? Soppressi gli organi territoriali come i Distretti, gli Uffici Leva, i Comandi di Presidio ed altro, chi mantiene i contatti con le Autorità locali? non potrebbero le associazioni d'Arma subentrare, ad esempio, nella sorveglianza e manutenzione dei tanti monumenti, lapidi ed altri siti di interesse militare dispersi un po' ovunque? Non potrebbero diffondere nella società civile i presupposti concettuali di un efficiente sistema di difesa/sicurezza dello Stato?;

2. Far comunicare le associazioni fra loro.

So che non è facile, ma sono convinto che, se chiamate periodicamente in causa per progetti concreti, molti dei sodalizi risponderebbero con entusiasmo. Penso a quanto indicato testé per la sorveglianza sui siti di interesse militare; penso ad iniziative concrete (convegni, mostre ed altro) finalizzate alla costruzione e promozione dell'immagine del soldato italiano, come operatore di pace nel mondo; penso all'organizzazione di *percorsi della memoria* sul tipo El Alamein, Redipuglia, campi di concentramento nazisti e tant'altro;

3. Sviluppare tutte le potenzialità.

Il problema primario non riguarda tanto le dirigenze, ma la massa degli iscritti. Il socio è orgoglioso di essere ancora un *carabiniere*, un *alpino* e via elencando, ma vuole sentirsi utile per la collettività, e dalla collettività apprezzato. In quest'ottica l'associazionismo militare deve adeguare i propri scopi statutari al nuovo momento storico che vede le FF.AA. italiane trasformate nel passaggio dalla leva obbligatoria al professionismo, con l'ingresso della componente femminile, ed orientate ad operare non più in guerre finalizzate alla distruzione del nemico, ma in operazioni umanitarie mirate a creare in aree critiche sufficienti condizioni di ordine, sicurezza e pace.

Le enormi potenzialità (si stimano gli iscritti in oltre 2 milioni) devono quindi diventare importante strumento di coesione sociale, scuola attiva di solidarietà, motore efficiente del volontariato moderno e della protezione civile, centri privilegiati per l'educazione alla giustizia e alla testimonianza civile. La strada che indico è certamente lunga ... ma forse mancano le facili scorciatoie.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

L'Arma a cavallo di due secoli.



Ai nostri giorni, quando un cittadino entra in una caserma dei Carabinieri, anche se di minimo livello ordinativo, ode spesso il “gracidare” di qualche radio ricetrasmittente e si ritrova tra un'imponente quantità di monitor, computer, scanner e terminali di sistemi tecnologici molto avanzati. Alle volte gli uffici dei Comandati sono talmente pieni di attrezzature elettroniche di ultima generazione, da ricordare l'interno di una navetta spaziale. Tanti ausili tecnici sono, ormai, indispensabili per dare incisività all'azione istituzionale dell'Arma e rendere gli interventi sempre più appropriati e rassicuranti. Ad esempio, una delle “diavolerie” tecnologiche in uso, da alcuni anni, ai Carabinieri dei Nuclei Radiomobili, è un ricercato sistema automatico che legge le targhe degli automezzi incrociati nel corso dei pattugliamenti e segnala, in tempi reali, quelle di autoveicoli rubati. Alla presenza di tanti supporti tecnici, ci si rende conto del dinamismo dell'Arma e del suo incessante sviluppo, per essere sempre al passo con i tempi e per affrontare adeguatamente le minacce moderne. Negli ultimi decenni, infatti, si è passati dall'amanuense alla videoscrittura e nelle comunicazioni dal corriere (il Carabiniere Scapaccino, Cadde eroicamente proprio durante una tale missione), ai ponti radio autonomi, ai telefoni cellulari ed a quelli satellitari.

Ma una volta com'erano “attrezzati” i Carabinieri? Per avere un'idea, è sufficiente esaminare con un po' di attenzione il bozzetto (pubblicato in questa pagina) realizzato nel 1894 dal disegnatore Lorenzo Paganini, e relativo alla Caserma dei Benemeriti di Castano Primo (Milano). La raffigurazione grafica del Paganini descrive, “dal vero”, cioè come all'epoca apparve all'artista, l'ufficio del Comandante della Stazione. Tale ufficio è arredato entro i limiti del necessario. Stranamente, però, c'è la Bandiera nazionale che ebbe una vasta diffusione tra i Comandi di Stazione, solo durante la prima guerra mondiale. E', quindi, verosimile che il Reparto l'avesse ricevuta in dono da qualche Comitato od Ente. L'ufficio, però, è sprovvisto di telefono e macchina per scrivere. Difatti, il primo fece la sua comparsa (ed in forma elementare) con un certo ritardo. Ciò fu dovuto essenzialmente alla scarsa estensione delle linee telefoniche. Invece la distribuzione capillare delle macchine per scrivere, si ebbe verso la fine del primo decennio del XX secolo e cioè dopo che in Italia ne iniziò la produzione, su scala industriale, il Sig. Camillo Olivetti.

Ai Carabinieri di oggi, abituati ad operare con tanta straordinaria abbondanza di mezzi e con la possibilità di conservare in una piccola “Unità mobile” (la così detta “Pennetta”) di pochissimi centimetri, migliaia di documenti che una volta potevano riempire anche un locale di alcune caserme.

Le oggettività del passato forse sembrano fantastici racconti; invece sono i segni caratteristici di una “stagione” dell'Arma quando mancava molto, ma così come oggi, non il coraggio e l'abnegazione, lo attestano i tanti risultati operativi.

Andrea Castellano

Condividere ideali e finalita'



E' sotto gli occhi di tutti il particolare momento in cui viviamo; un momento per certi versi strano e contraddittorio, difficile da decifrare e fortemente segnato dai segni di crisi profonde. Crisi non solo economica e sociale, ma anche di rappresentanza e potere politici. Ed è forse questo l'aspetto che più preoccupa e spaventa. Non si riesce a capire se siamo alla fine di un'epoca, che precede l'inizio di un'altra migliore o di una peggiore.

Fino a qualche anno fa, non molti in verità, il mondo sembrava avviarsi verso una ripartizione trina di poteri, gli Usa, l'Unione europea e la Cina. “*I tre Imperi*”, come li definisce Parag Khanna, uno studioso indiano cresciuto negli Usa in un libro che ha questo titolo, si basavano su modelli di globalizzazione diversi, tuttavia convergenti verso un obiettivo comune: quello di creare un sistema complesso, ma equilibrato, tale da poter condizionare gli effetti perversi della incontenibile globalizzazione.

Ciò non è accaduto, anzi è accaduto proprio il contrario. E così il cittadino si è scoperto indifeso, ininfluente e disperatamente solo.

Le sicurezze del passato, che bene o male sostenevano se non le certezze almeno le speranze, rischiano di sciogliersi come i ghiacciai del Polo Nord! Con un effetto sociale catastrofico. Eppure è proprio in questo momento aleatorio e insicuro che si possono riscoprire valori e possibilità nuovi.

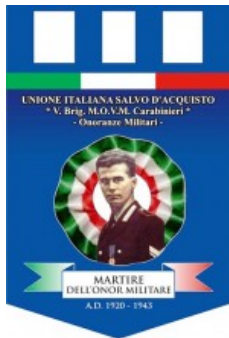
Un esempio non di poco conto ci viene offerto dal mondo della comunicazione. Il potere dell'informazione “classica”, unica e monolitica, è stata fortemente contenuta e talvolta sconfitta da Google, Facebook, Twitter. La “rete”! Tutti conosciamo ormai quanto questi nuovi strumenti siano diventati importanti e talvolta decisivi in numerose vicende. Appaiono così all'orizzonte “attori non-tradizionali” così definiti da Federico Rampini, uno dei più attenti e preparati giornalisti italiani, che talvolta superano e condizionano scelte governative e la stessa diplomazia. Ognuno di noi può diventare “attore non-tradizionale”.

Mobilarsi per una causa condivisa e in cui si crede unendo le forze, consente di ottenere risultati positivi. Per far questo bisogna però avere comunione di ideali, un condiviso passato, volontà di partecipare; questo è l'elemento fondante dell'“*associazionismo*”, che ha un arco vastissimo di tipologie. Quello militare è fra queste. E qui ci troviamo a livelli molto alti, con componenti di rilievo che provengono dalle qualità intrinseche e peculiari dell'appartenenza alle Forze Armate. La trasformazione dell'organizzazione militare, l'abolizione della leva ed altri elementi dovrebbero spingere le varie associazioni d'arma a modularsi in modo diverso creando fra di loro più funzionali collegamenti. Con un primo obiettivo che è quello di conservare ed esaltare il valore aggiunto dell'essere stati militari, primi fra i servitori dello Stato. Non suoni critica, ma talvolta sembra che ci sia più volontà di antitesi o corsa a chi è “il più bravo”, che consapevolezza di dover operare congiuntamente.

Il pallido finale dei “festeggiamenti” per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia offre qualche ulteriore motivo di valutazione: c'è da chiedersi se non ci siano state occasioni perdute o “distrazioni” anche da parte degli organi istituzionali. I tempi sono maturi per uno scatto in avanti: è un obbligo. La situazione generale come si è detto deve spingere tutti a contribuire e non solo con i sacrifici economici. Il primo degli obblighi è la salvaguardia dei valori. E chi, può farlo meglio di chi è stato militare? E chi, meglio di chi è stato Carabiniere?

Angelo Sferrazza sferrazza@iol.it

Reggio Calabria- Prima Edizione del Memorial Salvo d'Acquisto "Martire dell'Onor Militare".



Indetto dalla presidenza Nazionale dell'UISD (Unione Nazionale Salvo D'Acquisto - Onoranze Militari) in sinergia con l'Università della Terza Età Unire di Reggio Calabria, il Memorial dedicato all'Eroico Vicebrigadiere dei Carabinieri ha centrato tutti gli obiettivi.

Concepito ed organizzato per solennizzare la nascita dell'Eroe, avvenuta il 15 ottobre del 1920 a Napoli, ma anche per presentare il Libro: " Salvo D'Acquisto, Eroe dell'Amore " di Maria Grazia Fida, l'incontro nazionale ha avuto luogo sabato 15 ottobre.

Una duplice occasione per parlare del giovanissimo Eroe che il 23 settembre 1943, nel fior fiore della vita, si è liberamente sacrificato per salvare la vita a 22 ostaggi che altrimenti i nazisti avrebbero fucilato sul litorale di Palidoro (Roma) ad emendamento di un presunto attentato da essi subito e, quindi, contribuire alla diffusione della cultura dell'Unità d'Italia (di cui ricorre il 150° Anniversario 1861-2011).

Ed è stata una intensissima giornata di studio e di approfondimento i cui relatori hanno dissertato sia sulla fulgida figura del giovanissimo Vicebrigadiere dei Carabinieri MOVV (Medaglia d'Oro al valor Militare), in odor di Beatificazione, che tutti acclamano con il titolo di "Martire dell'Onor Militare" e sul nostro Risorgimento. Ospitato nella accogliente struttura della Casa della Madonna gestita dai Padri Monfortani di Reggio i quali, per la celebrazione della santa Messa, hanno messo a disposizione dei convegnisti la loro graziosa Chiesa e per il dibattito il salone delle Conferenze, il Memorial ha suscitato entusiasmo e notevole interesse sociale e culturale. Avviato con la celebrazione officiata in onore di Salvo D'Acquisto dal Cappellano Militare don Vincenzo Ruggiero e da don Franco Sinopoli con il suggestivo contorno di due austeri Carabinieri, ritti in perfetta Alta Uniforme storica e, quindi, impreziosito dalla toccante omelia del sacerdote, l'evento è partito con il piede giusto. A seguire, i convegnisti si sono spostati nell'adiacente salone delle conferenze ove i lavori sono proseguiti con gli interventi dei relatori e dei numerosi ospiti. Assai qualificato lo staff degli Oratori i quali, dopo l'allocuzione del prof. Franco Cernuto Preside dell'Università della Terza Età Unire ed il saluto del Presidente Nazionale dell' UISD Cav. Gaspare Lo Monaco, si sono alternati al microfono trattando ed illustrando con assoluta proprietà il tema in cartello. Al tavolo della presidenza, il prof. Cernuto, l'Assistente Spirituale don Franco Sinopoli, il prof. Salvatore Mangione, il cappellano militare don Vincenzo Ruggiero ed il relatore Col. G. Giulio Martini, membro dell'Università dei Saggi A.N.C., giornalista storico ed autore del libro: "Salvo D'Acquisto: La Perla di Palidoro"

Nutritissimo il pubblico ed illustri gli ospiti in sala. Tanti e di prestigio i convenuti che hanno seguito i lavori con trasporto ed interesse e, perché no?, con devozione e con la sincera convinzione di tributare il proprio assenso al giovanissimo Eroe del "Gesto Umano". Tra essi, militari in servizio e congedo, autorità civili e religiose; il Generale Mariano Cudia, l'On. Fortunato Aloj, l'Assessore provinciale alla Legalità Lamberti, un Plotone di allievi Carabinieri della Scuola di Reggio Calabria, accompagnati dal loro Cap. Giuseppe Morale e dal Ten. Giuseppe Del Sole, il comandante della Stazione Principale Luogotenente Cosimo Sprameli, moltissimi soci ANC (Ass. Naz. Carabinieri) di Crotone e di altre Sezioni con le loro Benemerite in

perfetta uniforme sociale e poi gli studenti dell'Accademia delle Belle arti e del Liceo Artistico. Autori questi ultimi di una pregevole teoria di opere raffiguranti la storia e l'immagine di Salvo D'Acquisto. Con essi, l'insegnate Caterina Spano, anch'essa autrice di un apprezzabile ritratto dell' Eroe che, proprio in virtù della suggestiva somiglianza con il "nostro" carabiniere, è stato scelto come simbolo della giornata. Ed è stato un sincero tributo d'altri tempi.

Una felicissima dimostrazione di condivisione e di affetto per quel ragazzo che nel fior fiore degli anni ha dato e offerto la propria giovinezza fino alla morte, per lasciare a noi, ai nostri figli, ai nostri nipoti un esempio: un esemplare approdo umano e civile, religioso e militare. Una eco che dal profondo 1861, risuona nel 150° dell'Unità d'Italia l'amor di Patria -ora come allora- in una Nazione libera, unita, vivibile e rispettata nel mondo. Da rispettare! Questo il palinsesto che la Presidenza dell'UISD ha offerto. Un afflato suggestivo che, agglutinando la folla al classico colpo d'occhio che caratterizza i momenti più intensi e significativi: del tutto fantastici, ha permeato i cuori e suscitato pensieri soavi. Un modo dinamico e profondo, l'occasione più giusta per dimostrare la crescente riconoscenza, l'affetto e il rispetto per l' encomiabile "Gesto umano" ed il senso delle ragioni che hanno indotto quel santo Carabiniere a compiere l'irripetibile atto di eroismo.

Salvo D'Acquisto, giovane e forte, rispettoso delle leggi, già dominato da una soverchiante vita interiore e dal rispetto per la Patria, timorato di Dio e vocato all'ordine e allo studio, alla vita semplice, allo spirito di sacrificio e di rinuncia, abbandonò d'impulso il poco che si era guadagnato a prezzo di immensi sacrifici ed ha affrontato impavido e fremente la sua via crucis. Gli ingredienti giusti per chi ha fatto della propria vita, il simbolo per la difesa del prossimo.

Ottimi e centrati gli interventi del prof. Mangione, dell'On. Aloj, del Gen. Cudia, del Cap. Morale, del Ten. Del Sole e via dicendo. In conclusione il Vice Presidente Nazionale Col. Martini, soffermandosi con linguaggio fluido ed argomenti ben documentati, sull'identità di Salvo D'Acquisto ha, quindi, offerto il più fervido e dinamico profilo della superba figura del Martire. Finché, soffermandosi sulle sue qualità eroiche e militari, ne ha tracciato l'identità più umana e sensibile, concludendo con l'auspicio che D'Acquisto venga elevato agli onori dell' Altari, prima delle imminenti celebrazioni del 200/simo della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Notevole entusiasmo tra i soci dell'U.I.S.D. ha suscitato la presentazione del Decreto di "Riconoscimento e Accreditamento" del sodalizio da parte del "Parlamento Mondiale delle Nazioni per la Sicurezza e la Pace" di cui fanno parte 75 Nazioni, concesso dal Presidente Internazionale Mons. Viktor Busà - Membro Onorario del Parlamento della repubblica Argentina. A sigillo dell'incontro sono stati consegnati riconoscimenti di gran pregio artistici ed eleganti Attestati di Benemerita alle autorità.

E' anche così che si dimostra la propria passione, il proprio orgoglio e la fiera di essere italiani, di amare l'Italia e di rispettare la Storia...la nostra Storia, i suoi Eroi...i Padri e la Patria

G.C. Martini

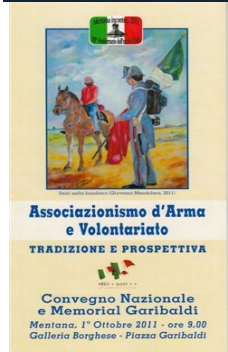
STATISTICA

Monumenti, Scuole, Vie, Piazze ed Istituti dedicati In Italia, al giovane Vice Brigadiere M.O.V.M. dell'Arma:

- 60 monumenti
- 75 scuole
- 90 piazze
- 400 strade
- innumerevoli Sezioni ANC
- centinaia di Annulli Postali.

Provveditorati e alti Comandi hanno voluto che Scuole e Caserme si fregiassero del suo venerato nome così come molteplici Associazioni d'Arma e civili hanno scelto la Sua gloriosa effigie come esempio da rimirare e, soprattutto da imitare.

Attività svolte



1 ottobre 2011, MENTANA (RM)
COMMEMORAZIONI PER IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA.

Concepito e ben organizzato dal Comitato Culturale "MENTANA INCONTRA...2011" costituito nella Città Garibaldina, appunto, per promuovere e diffondere la cultura dell'Unità d'Italia (di cui ricorre il 150° Anniversario 1861-2011), l'evento culturale e nazionale ha avuto luogo sabato 1° ottobre. Ospitato nel salone delle Conferenze in Galleria Borghese (Piazza Garibaldi), il Convegno

ha proposto temi di scottante attualità come il 150° dell'Unità d'Italia e di grande interesse sociale, quali il Volontariato, la Pace e i Diritti Umani. Un poker d'assi di straordinaria e cogente intensità. Argomenti che tutti, indistintamente tutti e specialmente gli studenti di ogni ordine e classe, dovrebbero conoscere come l'A B C, invece.....? Al tavolo della presidenza, il primo cittadino Altiero Lodi - Sindaco del Comune di Mentana; il prof. Antonio Alesiani, Presidente del Comitato cultura "Mentana incontra...2011" ed alla Presidenza il Gen. C.A. dei Carabinieri dottor Giuseppe Richero - Rettore Università dei Saggi, che hanno aperto la kermesse e salutato i presenti. Nutritissimo il pubblico in sala ed assai qualificato lo staff dei Relatori i quali, dopo l'allocuzione del prof. Francesco Guidotti - Direttore del Museo nazionale della campagna dell'agro romano - e l'introduzione del Gen. C.A. Mario Buscemi, Presidente di ASSOARMA, si sono alternati al microfono trattando ed illustrando i temi loro assegnati:

Esperienze - Storia e cultura dell'associazionismo d'arma: Gen. Renato D'Ascia, U.N.U.C.I.; - Dal volontariato risorgimentale alle missioni internazionali; - Gen. Ernesto Bonelli, A.N.Granatieri di Sardegna; - Volontariato garibaldino: idea e istituzione: - Antonio Oliverio, Comitato cultura "Mentana incontra...2011"; - Un servizio di pace: l'assistenza spirituale: Mons. Luigi Balloi, A.N. Cappellani Militari;

Strumenti - Uno stile di vita: il servizio civile: On. Prof. Leonzio Borea, Presidenza Consiglio dei Ministri - Capo Ufficio Naz. Per il Servizio Civile.; - Un contributo di pace: il diritto umanitario - Col. (r) G. Giulio Martini, V.P/te Unione Nazionale Salvo D'Acquisto "Martire dell'Onor Militare"; - Progetto sicurezza: la protezione civile - Ing. Enrico Marchionni, A.N. VVFF in Congedo.

Scenari - Il territorio come risorsa per il volontariato di Lucio Cantagalli; - Educare alla mondialità di Roberto Tomassini e Sfida educativa e progetto culturale di Umberto Massimiani, tutti facenti parte del Comitato culturale "Mentana incontra...2011".

Al termine dei lavori, il Comitato e il Comune hanno donato a ciascun relatore un grazioso souvenir ed un pregevole attestato di partecipazione. Conclusa la seduta dibattimentale, tutti i convenuti si sono radunati in P/za Garibaldi dove ad attenderli c'era la Fanfara cittadina di Mentana, una moltitudine di Labari cittadini e delle varie Ass. d'Arma. moltissimi Carabinieri, vigili ed alti ufficiali in uniforme della Croce Rossa Garibaldina ed in borghese con un drappello dei coreografici "Garibaldini dell' Ass. Culturale Marisa" di Guidonia, con i prototipi delle Armi e della tipica uniforme già usata dai Volontari di Garibaldi. Riordinati i ranghi, il folto e composto drappello si è avviato per deporre una corona di alloro al Monumento Sacratio militare nazionale ai caduti garibaldini e rendere gli onori a memoria del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il prof. Guidotti ha, quindi, aperto il Mausoleo che custodisce gelosamente i singolari e rarissimi cimeli che riecheggiano la Campagna dell'Agro romano ed illustrato agli ospiti il valore dell'approdo umano, civile, storico ed umano che essi continuano a trasferire al mondo e, soprattutto, ai giovani. Bene! E' anche così che si dimostra l'orgoglio di appartenere all'Italia e la fierezza di essere cittadini di una Nazione unita, benvoluta ed apprezzata nel mondo intero. **G.G. Martini**

Prossimi appuntamenti



20° Stage USFR
Fara in Sabina (RI)
10-11-12 novembre 2011



Programma

Giovedì 10 novembre

nel pomeriggio, arrivo dei partecipanti presso il Monastero delle Clarisse Eremita.

Ore 17.30 inizio lavori 20 Stage intitolato: "Celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed evocazione dell'Eroe V.B. M.O.V.M. Salvo d'Acquisto". Relazione del Rettore, interventi, testimonianze, progetti

Ore 20.00 Cena nel Monastero

Venerdì 11 novembre:

Ore 9.30 Prosecuzione lavori sulla figura dell'Eroe.

Ore 13.30 Pranzo

Ore 15.30 Visita guidata Museo dei Sabini e Palazzo Brancaleoni a Fara Sabina

Ore 18.00 Commenti e conclusione lavori

Ore 20.00 Cena

Sabato 12 novembre

Ore 9.00 Deposizione corona Monumento ai Caduti

Ore 9.30 chiusura stage e celebrazioni 150° Anniversario dell'Unità d'Italia; consegna attestati.

Ore 13.30 Pranzo

ore 17.00 Concerto "Canti della Patria" del Coro polifonico "Salvo D'Acquisto"

Ore 18.30 saluto di congedo ai partecipanti

I partecipanti alloggeranno presso il Monastero delle Clarisse Eremita, via S. Maria in Castello, Fara Sabina (RI, tel. 0765 277021. Costo a persona € 50 (camera doppia e singola, pensione completa).

Venerdì 11 novembre alle ore 17,00 in via Maria Vittoria 12 a Palazzo Cisterna (Sede Istituzionale della Provincia) in Torino, presentazione del libro

C'è urgente bisogno di Carabinieri!

J'ai nécessité urgente de Carabinieri !

di Danilo De Masi

con prefazione del Gen. Giuseppe Richero e la premessa del Sindaco di Modena

1861 - La nascita dello Stato Italiano come esigenza di una delle cicliche "Globalizzazioni" internazionali 1859-1860

150 anni di presenza dell'Arma nell'ex Ducato di Modena e Reggio in quello di Parma e Piacenza e nelle Romagne con Bologna

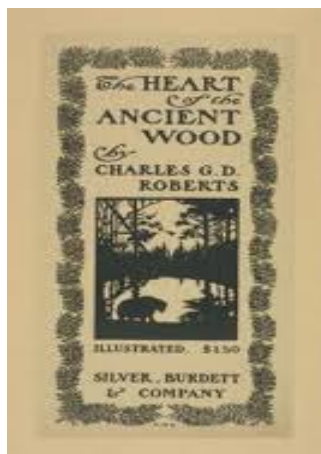
Sabato 12 novembre 2011 - ore 16.15

Convegno organizzato dalla Sezione ANC di Reggio Emilia c/o Cinema Cristallo, via Ferrari Bonini, 4 - Reggio Emilia

"Salvo d'Acquisto, V.B. M.O.V.M. alla memoria - Eroee dei valori della vita, dell'onore militare e della fede"

Per info: Sezione ANC Reggio Emilia (mer-sab 10-12) carabinieri.sezione@anccre.it Tel. 0522 434708

Shakespeare e il recupero della tradizione The Heart of the Ancient Wood



Nel tentativo di recuperare la verità di un mondo coperto da “great silences”, in *The Heart of the Ancient Wood* la voce di Charles G.D. Roberts prende corpo ri-narrando e ri-definendo miti, tradizioni, leggende e storie, che fanno parte integrante della memoria collettiva canadese, per una ri-costituzione e ri-appropriazione del senso di identità di quel popolo.

Sin dall'inizio decide di non far riferimento esplicito al “passato” ma di renderlo vivo facendolo serpeggiare lungo tutta la trama del romanzo e decidendo di chiamare la sua protagonista Miranda. *The Heart of the Ancient Wood*, infatti, può a pieno titolo essere considerata la prima riscrittura canadese della shakespeariana *The Tempest*. Anche in quest'opera, infatti, Shakespeare intraprende un'analisi di una possibile società ideale. Prospero e Miranda, come Kirstie Craig e sua figlia Miranda (le protagoniste del testo di Roberts) sono isolate dalla comunità umana e tentano di vivere al di fuori dell'umanità controllando la natura per mezzo della magia. Tentativi che, in entrambi i casi, falliscono. In *The Tempest* l'intera isola, “la grande conchiglia sonora”, come la definisce Agostino Lombardo, ha delle forti associazioni con il soprannaturale: la madre di Caliban, Sycorax, una strega di nota fama, è stata esiliata e relegata nell'isola; Ariel e gli altri spiriti sono “gli abitanti” del luogo e i poteri magici di Prospero, che sembrano essersi sviluppati subito dopo il suo arrivo nell'isola, svaniscono completamente prima della sua partenza. Allo stesso modo, un incantesimo sembra impregnare e sottendere tutta l'atmosfera della foresta, “l'essenza stessa della solitudine”, a cui Roberts dà vita. Un'aurea di sacralità l'avvolge e la rende un laboratorio vivente dello spirito, un luogo in cui le sensazioni che si riuscivano a percepire erano più profonde e pregne di significato di quanto si potesse esprimere con le parole. Il luogo in cui Miranda, alla quale Roberts (come Shakespeare) attribuisce la qualità di una dea, consente la rinascita spirituale di Dave, il tagliaboschi suo innamorato e diventa l'anello di congiunzione che permette “la riconciliazione tra l'uomo e l'uomo e tra l'uomo e la natura”. Infatti, come la Miranda shakespeariana che aveva vissuto la maggior parte della sua esistenza nell'isola e accettava, avendo imparato a convivere insieme a loro, la presenza degli spiriti come una componente costitutiva dell'ambiente in cui viveva, la Miranda di Roberts è totalmente immersa nel mondo naturale che la circonda stabilendo con esso un rapporto molto intimo e profondo. Tuttavia, così come Shakespeare non ha mai lasciato che le strutture tradizionali irretissero la sua opera e interferissero con il realismo che egli voleva comunicare, anche Roberts ha utilizzato le convenzioni del “romance” per poi discostarsene e focalizzare la sua attenzione sulla realtà canadese “immettendo il discorso drammatico in una sfera più universale”.

Lo scopo ultimo di entrambe le opere è, infatti, quello di ristabilire dei legami: ricordando e ridefinendo il passato, che la memoria rende parte integrante del presente, una tessera imprescindibile per la piena comprensione di un mosaico pieno di luci e di ombre altrimenti inafferrabili. Il recupero del passato costituisce per Roberts la *conditio sine qua non* per la costituzione di una propria identità canadese e, come Shakespeare, lo ricongiunge al presente: “I must / Once in a month recount what thou hast bee, / Which thou forget'st” (Una volta al mese/ Devo ricordarti quello che sei stato, / Visto che lo dimentichi) dice Prospero ad Ariel. Ed è proprio la ripetizione del passato a sottolineare la reiterazione dei crimini e degli errori, in altre parole dell'umanità dei protagonisti.

Una delle intenzioni di Shakespeare, come pure di Roberts, è, infatti, quella di offrire un'immagine della fragilità dell'uomo e di sottolineare che, oltre alla narrazione storica, esiste di fatto una relatività del reale: non ci sono certezze nel mondo della Miranda di Roberts, tutto cambia, tutto quello che lei aveva considerato come la sua unica realtà risulta suscettibile ad una diversa interpretazione ed è sfuggente. Sfuggente è la vera natura della foresta, sfuggenti e inafferrabili sono gli occhi che ne riempiono il silenzio. Un'inafferrabilità del reale e della storia, dunque, che, ancora una volta, confermano le lacerazioni della società e della cultura che l'uomo canadese stava vivendo.

Fornendoci un'immagine che si alimenta della memoria e della nostalgia per il passato, Roberts stabilisce una continuità tra passato e presente in una realtà in cui il presente ingloba e supera il passato.

Il personaggio di Miranda, infatti, subisce, nell'opera di Roberts, dei profondi mutamenti rispetto alla Miranda shakespeariana, pur condividendone le origini. Il suo nome è l'equivalente di “colei che desta ammirazione” ed è simbolico, in entrambe le opere, della sua bellezza, della sua innocenza e della sua modestia. Attraverso le sue capacità evocative il nome diventa un mezzo per far rivivere il passato che entra, in questo modo, in rapporto diretto con la realtà. La Miranda di Roberts, tuttavia, sembra trasformarsi e raggiungere un grado di maturità maggiore rispetto alla Miranda shakespeariana. Alla fine del suo viaggio Miranda acquisisce una più completa coscienza di se stessa. La donna, quindi, diventando protagonista di un romanzo, consegna al mondo un nuovo tipo di personaggio per cui, forse, non si era ancora pronti. La Miranda di Roberts diventa il Prospero di Shakespeare. Con i suoi giovani occhi riesce a vedere l'elemento di “novità” del mondo in cui vive e le affascinanti creature che lo popolano, invisibili agli sguardi altrui. Questa sua abilità nel vedere e nell'“addomesticare” gli abitanti della foresta la rendono magica e, allo stesso tempo, credibile, reale, umana. Il voler inscrivere, da parte di Roberts, queste qualità in un personaggio femminile fa di questa figura un elemento destabilizzante per il periodo ma, contemporaneamente, le fa ricoprire un ruolo fondamentale nella cultura canadese. Il suo scopo è, infatti, quello di stimolare il risveglio della coscienza umana e di adoperarsi per permettere una più profonda consapevolezza e conoscenza del posto dell'essere umano nell'universo e, in particolare, del canadese nella sua terra di appartenenza.

Elisa Tordella

La striscia...saggia di Gianni Chiostrì



Da questo numero di Informasaggi non perdetevi le "sagge" avventure di un nuovo divertentissimo personaggio!!!

Recensione Libri /1



Risorgimento a memoria
Le poesie degli italiani
di Amedeo Quondam

Gentile Rettore, mi consenta di non procedere alla tradizionale recensione dello splendido volume in titolo, ma di esprimere ai "saggi" lettori le accattivanti, intense emozioni che ho provato nel leggerlo. Da veterano (cl.1928) tornai tempo fa a rivedere le aule delle elementari e secondarie da me frequentate nel precedente "millennio", provando una stretta al cuore nel rivedere gli attaccapanni ad altezza di bambino e mi rividi affacciato ad appendere il piccolo cappotto.

Dovetti fare uno sforzo per superare la commozione nel ritrovarmi assieme a compagni ed insegnati in gran parte oggi scomparsi, ma sforzi ben maggiori mi ha imposto la lettura del presente volume, che ripercorre il nostro eroico Risorgimento attraverso le poesie che la mia generazione imparava a memoria per rafforzare l'amor di Patria ed i legami spirituali di fratellanza con la comunità nazionale. Sentimenti, oggi, purtroppo smarriti.

Dell'inizio del Risorgimento si ricorda "Per la liberazione d'Italia" di V. Monti, inneggiante al grande Napoleone che, anche se perseguirà fini gallici, sveglia gli italiani come ci ricordano i versi "Bella Italia, amate sponde / pur vi torno a riveder! / Trema in petto, e si confonde / l'alma oppressa del piacer." Seguono: il poeta-soldato U. Foscolo che così conclude il celebre "Dei sepolcri" dedicato a I. Pindemonte: "E tu onore di pianti, Ettore, avrai / ove fia santo e lagrimato il sangue / per la patria versato, e finché il Sole / risplenderà su le sciagure umane;" l'insuperabile G. Leopardi che così apre la sua ode All'Italia: "O patria mia, vedo le mura e gli archi / e le colonne e i simulacri e l'erme / torri degli avi nostri, / ma la gloria non vedo, / non vedo il lauro e il ferro ond'eran carichi / i nostri padri antichi..." per dolersi più avanti col "Piangi, che ben hai donde, Italia mia, / le genti a vincer nata / e nella fausta sorte e nella ria."

- Che dire poi della poesia di A. Manzoni quando leggiamo:
- in "Marzo 1821": "... Oggi, o forti, sui volti baleni / il furor delle menti segrete: / per l'Italia si pugna, vincete! / il suo fato sui brandi vi sta."
 - ne Il Conte di Carmagnola l'incipit del "s'ode a destra uno squillo di tromba; / a sinistra risponde uno squillo ..."

Come non commuoversi al grido del viandante che ne il romito del Cenasio di G. Berchet esclama "Maledetto / chi s'accosta senza piangere / alla terra del dolor!" o nel leggere, nell'ode scritta in occasione delle rivolte di Modena e Bologna del 1831, "Su, figli d'Italia! su, in armi! Coraggio! / il suolo qui è nostro: del nostro retaggio / il turpe mercato finisce per re. / Un popol diviso per sette destini / in sette spezzato da sette confini / si fonde in un solo, più servo non è."

Irrompe dal profondo sud G. Rossetti che raccoglie l'illusione giacobina e murattiana per "La Costituzione di Napoli nel 1820" e fantastica con il: "Di sacro genio arcano / al soffio animatore, / divampa il chiuso ardore / di patria carità: / e fulge ormai nell'arme / la gioventù raccolta: / non sogno questa volta / non sogno libertà!" Gli fa eco il napoletano A. Poerio che chiude il suo carne a Il Risorgimento con l'invocazione: "O Italia, nessuno / stranier ti fu pio; / errare dall'uno / nell'altro servaggio / t'incresca per Dio! / fiorente - possente / d'un solo

linguaggio. / Alfine in te stessa, / o patria vagante, / eleggi tornar; / ti leva gigante, / t'accampa inaccessa / su monti e sul mar".

Con il furore romantico che caratterizzò l'intero Risorgimento, G. Mameli così conclude il suo inno in morte degli eroici fratelli: "Nel nome dei Bandiera, / lo giuro, la grand'Era / promessa arriverà." A lui dobbiamo il celeberrimo Canto degli italiani, recentemente prese in giro da "imbecilli".

Ricordo con simpatia i melanconici versi del mio corregionale marchigiano, L. Mercantini, ne La spigolatrice di Sapri, di cui riporto l'iniziale soliloquio: "Me ne andavo al mattino a spigolare / quando ho visto una barca in mezzo al mare; / era una barca che andava a vapore / e alzava una bandiera tricolore ... Eran trecento, eran giovani e forti, / e sono morti!" Povero Carlo Pisacane ... Più marziale nell'inno di guerra di Garibaldi dove "Si scopron le tombe, si levano i morti; / i martiri nostri son tutti risorti!"

L'insurrezione del 1848 è commemorata dal veneto A. Fusinato, ne "Il canto degli insorti" che apre con "suonata è la squilla - già il grido di guerra / terribile echeggia per l'itala terra; / suonata è la squilla - su presto, fratelli, / su presto corriamo la patria a salvar; / brandite i fucili, le picche, i coltelli, / fratelli, fratelli - corriamo a pugnare."

Ancora lo strazio in "A Venezia (19 agosto 1849)" dove si racconta che "Passa una gondola / della città: / <Ehi, dalla gondola, / qual novità?> / < Il morbo infuria, / il pan ci manca, / sul Ponte sventola / bandiera bianca!> ... Tre volte infame / chi vuol Venezia / morta di fame! / Viva Venezia!"

Con sublimi sentimenti il pisano G.B. Niccolini spiega ne "La bandiera tricolore" che "Il bianco mostra ch'ella è santa e pura, / il rosso che col sangue è a pugnare presta, / e quell'altro color che vi s'innesta / che mai mancò la speme alla sventura."

- Chiude "Piemonte" di G. Carducci di cui riporto:
- i versi iniziali: "Su le dentate scintillanti vette / salta il camoscio, tuona la valanga / da' ghiacci immani rotolando per le / selve scroscianti: / ma da i silenzi de l'effuso azzurro / esce nel sole l'aquila, e distende / in tarde ruote digradanti il nero / volo solenne ... Italia, Italia! - E il popolo de' morti / surse cantando a chiedere la guerra";
 - e la toccante invocazione finale, che così suona: "a quella polve eroica fremente, / a questa luce angelica esultant, / rendi la patria, Dio, rendi l'Italia / agli italiani".

La sintetica rassegna, ampiamente commentata, riguarda le poesie dalle pagine 115 alla 335, mentre la lunga premessa "non furono solo canzonette" tratta della letteratura, del teatro, delle arti figurative e, soprattutto, della musica che hanno promosso e fortemente sostenuto il Risorgimento. Rivolgiamo quindi un grato pensiero al prof. Quondam che ci ha riportato nelle aule della nostra infanzia, ma anche a tante situazioni - felici o tristi - del nostro terreno percorso da Carabinieri.

Arnaldo Grilli

Recensione Libri /2



FRATELLI D'ITALIA
Unire, giammai dividere

La voce del saggio Nicola Turi non poteva mancare nel coro celebrativo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, e lo fa con il suo stile da carabiniere d'antan, con un grazioso volumetto - finito di stampare nello scorso giugno - di un centinaio di pagine, dal significativo titolo "FRATELLI D'ITALIA unire, giammai dividere", articolato su di una premessa e cinque capitoli, a loro volta suddivisi per argomenti ben presentati nei rispettivi titoli, scritto con linguaggio semplice di chi ha idee chiare e non ha

difficoltà ad esprimerle per farsi ben comprendere, senza altre finalità. Piacevole ne diventa la lettura, utile in molte circostanze ne diventerà la consultazione per conoscere le cause remote e prossime del Risorgimento, per ritrovare gli attori - positivi e negativi - del processo unitario, vuoi nei personaggi (Cap. III), vuoi nelle Associazioni, soprattutto segrete (Cap. IV), e tant'altro.

Altro pregio da sottolineare è la finalità etica dell'autore che premette ai Capitoli 3 e 5 l'ammonimento a "far sempre e ovunque prevalere lo spirito sulla materia". Ammonimento di scottante attualità per i giovani di oggi, delusi da una lunga stagione di scialo economico e di discutibili comportamenti pubblici e privati.

La Redazione

I Lettori ci scrivono/1

Egr. Rettore US/FR,

Le sono noti i risvolti che nel corso dell'incontro per il Gemellaggio, apprestandoci a sperare di accogliere la buona novella della positiva conclusione del processo di Beatificazione del Servo di Dio Salvo D'Acquisto, siamo rimasti invece affranti quando abbiamo appreso dal Cappellano Militare di Bologna don Giuseppe Grigolon che non è stato preso in considerazione positiva il "Martirio" con il quale il percorso era stato proposto e iniziato nel lontano 1983 da S.E. Mons. Gaetano Bonicelli.

Quella notizia ha fatto sorgere in ciascun presidente di sezione presente, la consapevolezza, avendo da tempo adottato Salvo D'Acquisto come nostro "Santo Protettore", di dover far sentire la nostra voce in rappresentanza di migliaia di soci ANC, la voce di un popolo intero.

Tutti noi presidenti di sezione aderenti al Gemellaggio e tutti gli altri che si sono aggiunti abbiamo deciso di far udire il nostro appello e la nostra preghiera, affinché avvenga il miracolo e che le ragioni del cuore aprano i cancelli della mente di coloro che saranno chiamati, nel prossimo futuro, a vagliare, ricercare e stabilire le motivazioni della santità canonica di Salvo, il cui esito possa condurre il nostro Servo di Dio alla Beatificazione.

Per tale motivo abbiamo sottoscritto l'atto che si allega, proponendo un Gemellaggio tra tutte le sezioni d'Italia intitolate e dedicate a Salvo D'Acquisto, in occasione del 70° del sacrificio, invitando ciascuno, convinto della carità e santità cristiana di Salvo ad aderire e propagare l'iniziativa.

Il M.C. Giandomenico Santangelo
Presidente della Sezione ANC di Lama Mocogno (MO)

E sottoscritta dai Presidenti delle Sezioni ANC di Belluno, Bologna-Est, Chiaravalle, Carbonera, Carpi, Castelfranco Veneto, Montegiorgio, Napoli Est, Pollenza, Ponsacco, Pontedera, Recanati, Bazzano, Castellarano, Guastalla, Maranello, Modena, Pavullo, Sassuolo, Serramazzone, Vignola, Zocca e San Marino.

In più circostanze ho affermato e scritto che la figura del Vicebrigadiere dei Carabinieri **Salvo D'Acquisto** ha affascinato in questi ultimi settant'anni giornalisti, scrittori, cineasti, pittori, scultori e musicisti e, di Lui, è stata costruita un'immagine mitico-sacrale, tanto che il popolo di Dio lo ha da tempo elevato agli onori degli altari, in attesa che si compiano i tempi imposti dalle procedure avviate nel lontano 1983 per la Sua Beatificazione.

Sul N. 12 di Informasaggi, rispondendo ad altro lettore che anticipava il nuovo *intoppo* burocratico della pratica, davo contezza del profondo rammarico dell'US/FR, cui faceva tuttavia riscontro la condivisa certezza "che solo la forma, ma non la sostanza, impedisce al momento la sua iscrizione nel libro dei Santi".

E' con questi, e per questi sentimenti, che continueremo a promuovere e sostenere in tutte le sedi le tante iniziative invocanti una rapida e positiva definizione della causa in argomento.

I Lettori ci scrivono/2

Come sempre, ho letto con attenzione il suo Editoriale apparso su "Informasaggi" dello scorso mese di settembre e vi ho trovato una notizia veramente interessante, a proposito di Associazionismo d'Arma e volontariato. Gli obiettivi che Ella indica sono eccezionali, e fanno onore a chi ha avuto l'idea.

Il progetto è dunque pregevolissimo sul piano concettuale, ma non diventa utopico di fronte alle difficoltà che sorgono sul piano organizzativo ed esecutivo? Come far incontrare la società militare con quella civile? Come far funzionalmente comunicare le associazioni fra di loro? Come individuare e sfruttare le ampie potenzialità esistenti nel settore?

Vittorio Rosi

Mi scuso, caro Vittorio, per aver estratto dalla tua lunga e ben argomentata lettera il passaggio essenziale (di altri pur importanti temi toccati potremmo discuterne in altra sede e momento), che mi consente di meglio illustrare il mio pensiero, che non dovrebbe poi essere lontano dal tuo, dimostrato come animatore e coordinatore di un famoso "think tank", quale fu 25 anni or sono il gruppo di lavoro "Carabinieri 90". Il metodo di studio allora applicato - che ritengo tuttora applicabile, perché eterno - in estrema sintesi:

1. partiva dalla valutazione del *compito*, ossia della *missione* o degli *scopi* da conseguire. Ora la storia ci dice che le Associazioni d'Arma sono nate a fine "800" come società locali di *mutuo soccorso*; sono state trasformate nel 1925 in Federazioni nazionali con precipuo intento di addestrare le riserve e ridurre i tempi di mobilitazione nel quadro strategico della c.d. *Nazione armata*; dopo il ripudio della guerra ex art. 11 della Costituzione, la caduta del muro di Berlino (1991) e la sospensione della leva obbligatoria cosa rimane dei loro compiti militari?
2. proseguiva con la valutazione del *terreno* su cui si opera e della *situazione* delle forze *amiche/nemiche* in campo. Dato per noto il fattore *terreno*, la *situazione* ci tranquillizza in termini di minacce belliche, mentre esalta quelle connesse alla sicurezza. Da ciò la minor attenzione alla *difesa* ed un contestuale rafforzamento dei servizi informativi e delle forze di polizia.
3. concludeva con un concetto d'azione, ovvero la definizione degli obiettivi, dei tempi, priorità e metodologie da seguire per la loro acquisizione. Oggi ritenevo - e ritengo - superati i tradizionali scopi di supporto alle FF.AA. mentre diventa prioritario il rafforzamento del fronte interno. Da ciò le indicazioni sul:
 - far incontrare la società militare con quella civile;
 - far comunicare le associazioni fra di loro;
 - individuare e sviluppare le potenzialità delle Associazioni, operanti singolarmente e/o in sinergia.

Sono perfettamente consapevole delle enormi difficoltà a passare dalla fase concettuale a quella operativa ma, come T. Campanella, sono convinto che solo i sognatori fanno le cose concrete!

Saggi che si distinguono/1

Fernando Guida in Francia nel nome di Tristan de Clermont



“Va’ e torna vincitore!”. Andava salutato con coloritura cavalleresca lo “zzi Fernando”, così come lo chiamo affettuosamente da ormai qualche annetto. E ben conoscendolo, non avevo dubbi sul risultato della sua trasferta oltralpe. Degno ambasciatore del Salento in Francia, questo è stato pochi giorni fa Antonio Fernando Guida, brillante protagonista del convegno storico internazionale “*Les enjeux de la Méditerranée occidentale*”, tenuto l’8 ottobre scorso in quel di Clermont L’Hérault, comune della regione francese di Languedoc Roussillon, nella sala “Georges Brassens”.

In perfetto idioma gallico, ha presentato in casa l’affascinante figura di **Tristan de Clermont**, divenuto nel 1415 conte di Copertino per aver sposato Caterina, figlia del principe di Taranto Raimondello Orsini del Balzo e di Maria d’Enghien. Un personaggio importante quanto dimenticato, Tristano Chiaromonte, sottratto all’oblio proprio grazie alle annose ricerche di Guida, che già nel 2006 ha curato con Mario Spedicato il volume “*Tristano Chiaromonte, signore della contea di Copertino, tra Salento e Francia*”. È così emerso il ruolo affatto secondario del feudatario francese negli equilibri politici e dinastici non solo salentini, ma anche e soprattutto europei.

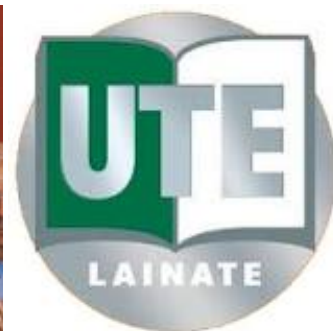
Si pensi, tanto per offrire qualche elemento oltre ai precedenti, che Tristano fu padre di Isabella, duchessa di Calabria e poi regina di Napoli; nonno di Beatrice, regina d’Ungheria; di Federico, ultimo re aragonese di Napoli; bisnonno di Alfonso e Ferrandino d’Aragona, re di Napoli. E poi tramite sua figlia Margherita, moglie di Antonio Ventimiglia, è nella chioma dell’albero genealogico dell’attuale regina del Belgio Paola Ruffo di Calabria. Una linea di continuità, quella rimarcata da Fernando Guida, che congiunge vivacemente il medioevo con i nostri giorni. Da leggere il suo contributo, come ho avuto la fortuna di fare io in assoluta anteprima, e da meditare.

Lo stile ricostruttivo è quello lapalissiano dell’avvocato di lungo corso; la metodicità è quella induttiva e deduttiva dell’investigatore (una vita nell’Arma dei Carabinieri!); la scientificità è quella di chi si è perfezionato in Storia Regionale Pugliese presso il Dipartimento Studi Storici dal Medioevo all’Età Contemporanea dell’Università degli Studi di Lecce. Grazie, Fernando, per aver portato ancora una volta il nostro amato Salento oltre la distanza del nostro naso. Contro ogni campanilismo gretto e crasso, sei un esempio di come si possa e si debba promuovere la propria terra!

Francesco Danieli

Saggi che si distinguono/2

Giancarlo Muliari, neoeletto Presidente UTE



Il socio Giancarlo MULIARI, già Presidente della sezione ANC di Lainate (MI) è stato nominato **Presidente della locale Università della Terza Età**, dal 2006 gemellata con la nostra US/FR.

Giancarlo è figlio del “saggio” Gianfranco, coordinatore provinciale ANC di Milano al quale il Comune di Lainate ha recentemente attribuito il premio “Galatea” (vds Informasaggi n° 12).

A tanto figlio, degno di tanto padre, i nostri più vivi compiacimenti ed auguri.

INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Tutti i Saggi, i Sostenitori e gli Amici dell’Università dei Saggi “Franco Romano” sono invitati a inviare articoli e fotografie riguardanti la “Carabinieriità” al seguente indirizzo e-mail:

unisaggi@assocarabinieri.it

Si ricorda che gli approfondimenti dei singoli argomenti possono essere consultati sul siti:

www.unisaggi-anc.org

www.assocarabinieri.it

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!!!

Università dei Saggi
“Franco Romano”
Via C.A. Dalla Chiesa,
00192 ROMA
tel. 06 361489324

unisaggi@assocarabinieri.it

